

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023

Comitato Promotore
Celebrazioni Pucciniane



estra



chimet
REFINING AND FINE CHEMICALS

CONAD
Persone oltre le cose

LA REDAZIONE

I cronisti in classe della II A



STUDENTI

Nicola Acciai, Sara Alili, Ahmed AlNayan, Emma Brillì, Luciano Brunetti, Emma Campani, Valentina Cerini, Federico D'Avenia, David Andrej, Maria Cristina Duma, Adele Ghelli, Bianca Giannetti, Mattia Leonardi, Matilde Mancini, Martino Masetti, Elettra Meazzini, Mattia Mori, Filippo Paoletti, Serena Scalzo, Manuel Sensi, Sidney Settimelli

INSEGNANTE

Lara Alterini

PRESIDE

Maurizio Librizzi

Scuola media Sanarelli - Pratovecchio Stia

Quando il tifo rovina il calcio

Gli episodi di violenza, alcuni anche recenti, non hanno niente a che vedere con i valori dello sport

Il calcio non è uno sport aggressivo, ma spesso lo diventa l'ambiente che gli gravita attorno. Quando i ragazzi cominciano a giocare sui campetti di paese o nelle squadre giovanili, li muove la voglia di stare insieme, di confrontarsi con i compagni, di emulare le gesta dei nostri campioni, ma mai penserebbero di entrare in un contesto di violenza o di pericolo.

Anche andare allo stadio dovrebbe essere un piacere, un'esperienza di condivisione con amici e famiglia, invece spesso i padri rinunciano ad acquistare il biglietto per accompagnare i figli a vedere una partita perché ne percepiscono solo potenziali pericoli.

La violenza attorno al calcio comincia sempre dal verbale: cori offensivi, striscioni con scritte razziste, insulti, provocazioni contribuiscono ad alimentare la

LO SCENARIO

Dai cori razzisti ai gruppi organizzati coi quali le società spesso scendono a patti



Disegno di Luciano Brunetti: raffigura il Lusail Iconic Stadium del Qatar

percezione che il mondo che gravita attorno al gioco, sia poco sano. A farne le spese non sono solo calciatori che vengono colpiti nei loro aspetti più intimi e personali, ma è l'intera galassia calcio che si carica di connotazioni negative che diventa difficile giustificare.

Molto spesso dietro le bande di

tifo violento e organizzato si nascondono intenti poco chiari che hanno a che fare più con la malavita che con lo sport.

Sono molti più di quanto pensiamo quelli che a cui viene riconosciuto un potere carismatico tale da influenzare le stesse società calcistiche, che preferiscono scendere a patti con le loro

stesse tifoserie violente, piuttosto che combatterle dall'interno. A poco valgono provvedimenti come i Daspo, l'interdizione dagli stadi imposta ai tifosi che si sono resi protagonisti di violenze.

L'educazione ai veri valori dello sport comincia dagli spalti. La scarsa sensibilità nei confronti di atti razzisti e discriminatori è la spia di un livello di consapevolezza ancora troppo basso, per il quale occorre che si mobilitino le società calcistiche e tutta la società civile.

Noi vorremmo che l'educazione ai valori del calcio sano ripartisse proprio dai nostri campetti di provincia, dove a volte sono gli stessi genitori che si lasciano andare a offese eccessive e irrispettose contro l'arbitro o i nostri avversari, i quali invece sono solo coetanei e compagni di gioco.

Sarebbe bello se al termine della partita, ci scambiassimo tutti strette di mano, complimenti reciproci, ringraziamenti: sarebbe un modo per riconoscerci tutti uniti dalla stessa passione, certamente avversari ma non nemici.

Oltre il pallone: «Professore, se la tua squadra vince contro la mia per un giorno mi salva»

«Mio padre per una partita non interrogò un tifoso» Storie di calcio nel racconto di un appassionato

Alberto Marioni e gli stadi
«La pagina da cancellare l'Heysel, una nobile la stretta dei compagni a Eriksen»

Abbiamo incontrato Alberto Marioni, grande appassionato di calcio: da tifoso frequenta gli stadi e ci ha fornito un punto di vista interessante, da fratello maggiore.

Puoi raccontare un episodio che ti è rimasto in mente, legato alla rivalità calcistica?

«Ce ne sono tanti... Dirò questo, questo è bellissimo! Il mio babbo era professore, e a volte veniva preso in giro anche dagli

alunni perché in Casentino non tifiamo tutti la stessa squadra. Un giorno un ragazzo, che rischiava la bocciatura gli disse: "Professore se la tua squadra vince contro la mia, non mi interroghi" l'Inter vinse e il mio babbo non lo interrogò! Ma lo interrogò due settimane dopo!!

Quale episodio del tifo mondiale vorresti non fosse mai accaduto? E quello positivo?

Quello, che non vorrei fosse mai accaduto è la "Strage dell'Heysel" dove morirono 39 tifosi della Juve. Nel 2007 a Badia Al Pino, un poliziotto sparò ad un tifoso della Lazio, che morì. Beh, di calcio si vive e non si muore! Un episodio edificante è recen-



te, durante l'Europeo vinto dall'Italia, nel 2021: un calciatore ha avuto un attacco di cuore, e tutti i compagni si sono messi in cerchio così le telecamere non potevano riprendere quel momento. Per fortuna i soccorsi gli hanno salvato la vita.

Le vicende della cronaca

Quello scontro tra gli ultras sull'autostrada

Nell'autogrill di fronte resta la stele messa dopo la morte di Sandri. C'è scritto «Mai più» e invece ci siamo ancora

L'ennesimo episodio di violenza tra gli ultras si è verificato domenica 8 gennaio sull'autostrada A1, nei pressi di Badia al Pino dove circa 350 tifosi del Napoli e altrettanti della Roma si sono scontrati in un'area di servizio. Secondo la Procura lo scontro era già stato organizzato. L'odio tra le due tifoserie risalirebbe alla morte del tifoso napoletano

Ciro Esposito, nel 2014 causata da un ultra romanista. Gli incidenti hanno causato più di un'ora di blocco del traffico oltre a danni e feriti.

Nel 2007, il tifoso laziale Gabriele Sandri era morto a causa di uno scontro a fuoco sempre nella stessa località, laddove adesso una stele ricorda il giovane, che ha perso la vita in modo tragico e insensato. Purtroppo quella stele, che doveva servire da monito per ricordare ciò che è avvenuto, è invece diventata una sorta di appuntamento tragico dove varie tifoserie si caricano di odio prima di ripartire alla volta degli stadi.

Quella stele dove i familiari hanno voluto fossero scolpite le parole "Mai più" ha invece fatto da sfondo a tafferugli e devastazioni, in un'area dalla quale la domenica transitano migliaia di famiglie di passaggio sull'A1 verso località di shopping e svago.